

FAUSTO SCANZI

Interview

by Fabio Brianzoni ■ photos by Fausto Scanzi archive

La redazione di TuttoArabi incontra il Sig. Fausto Scanzi dopo lo show di Travagliato. Ecco di seguito l'intervista realizzata da Fabio Brianzoni

The TuttoArabi editorial team met up with Fausto Scanzi after the Travagliato show. Below is the interview conducted by Fabio Brianzoni



Sudafrica - Fausto Scanzi con/with Lenjta Perroy, Scott Benjamin, Marie Louise Van Wyk.

Iniziai ad allevare cavalli Arabi nel 1984 con fattrici Crabbet che coprivo con stalloni di linee russe. Ottenevo allevando cavalli solidi di grande movimento, ma volevo migliorare le teste e cercavo più raffinatezza (tipo).

Così presi un puledro egiziano: lo vidi nel box e me ne innamorai, aveva uno sguardo che difficilmente si dimentica. Era Halim Raquim: lo stallone su cui ho basato il mio allevamento. In Italia ci sono ancora suoi figli molto belli, alla sua morte prematura l'allevamento passò in secondo piano; oggi ho ripreso con entusiasmo.

TA: Come ti sembra rispetto all'estero?

Scanzi: Non abbiamo nulla da invidiare al resto del mondo, organizziamo 8-10 show per anno con un buon numero di cavalli e molta qualità.

TA: Fausto, voglio chiederti subito cosa ti ha spinto anni or sono a prendere il patentino di giudice?

Scanzi: Probabilmente la voglia di apprendere. In Italia eravamo molto isolati, gli ultimi arrivati, mentre in Europa c'erano nazioni con grandi tradizioni Germania, Inghilterra, Olanda, Spagna, Francia, Polonia, ecc. Così cominciai a leggere tutto quello che trovavo sul purosangue arabo e a viaggiare in Europa, negli

I have been breeding since 1984. I started with Crabbet mares covered by stallions of Russian bloodline. The outcome was horses with great movement, but my plan was to improve their head and more refinement (type). So I bought an Egyptian colt; I saw him in his loose box and I fell in love with, he had a gaze that is very difficult to forget. His name was Halim Raquim: he is the stallion on which my breeding program is based. In Italy there are still some of his sons, when he died prematurely, the breeding took on a less important role. Today it has started again enthusiastically.

TA: Fausto, first of all I wanted to ask what motivated you, years ago, to apply for a judge license?

Probably my desire to learn.

Scanzi: Judges in Italy were very isolated and among the last to join other European nations with great traditions, such as Germany, Britain, the Netherlands, Spain, France, Poland, etc. So I started to read everything I could find about purebred Arabians and to travel in Europe, to the United States and Brazil to visit studs. At the same time as becoming a judge, I also obtained the ENCI license to become a riding trainer of Arabian horses.

TA: In 2009 you judged many important competitions. Are

Stati Uniti e in Brasile per visitare allevamenti. Nello stesso periodo in cui sono diventato giudice presi anche la patente Enci di allenatore di cavalli arabi da corsa.

T.A: Nel 2009 numerose e di grande importanza sono state le tue esperienze come giudice, sarà così anche per quest'anno? Sono molti gli appuntamenti A?

Scanzi: Gli impegni più immediati sono Francoforte e il giorno stesso parto per il Sud Africa dove giudicherò il Nazionale, poi S'Elpidio e Marocco.

Mi piace molto giudicare fuori dall'Europa, vedere cavalli nuovi, conoscere gente nuova con diverse tendenze allevatoriali, anche se la globalizzazione è arrivata anche per il cavallo arabo, c'è la tendenza ad usare pochissimi stalloni e quasi sempre gli stessi.

T.A: Sappiamo che sei un allevatore di vecchia data e prevalentemente di egiziani, quanto ti aiuta o ti condiziona nel giudizio in campo?

Scanzi: Nessun condizionamento per arti, movimento e corpo. Per testa e collo essendo un giudizio unico, devi mediare e ho la tendenza a premiare una bella testa espressiva e perdonare qualcosa sul collo.

Per quanto riguarda tipo il mio gusto ha una certa influenza, specie in campionato dove trovi dei cavalli che hanno gli stessi punti e sostanzialmente si equivalgono. Per esempio uno può prevalere negli arti, mentre l'altro può avere una groppa migliore. La scelta è dettata in base al feeling che il cavallo, con la sua prestazione, riesce a creare.

T.A: Come consideri il nuovo metodo di giudizio sulla base del quale il punteggio più alto e quello più basso vengono eliminati dal computo finale? Trovi che sia migliorativo rispetto al metodo di giudizio tradizionale?

Scanzi: Probabilmente da un punto di vista matematico ci sono meno sorprese, ma per i giudici è limitativo: c'è la tendenza ad appiattire il punteggio per non essere eliminato.

T.A: Cosa ne pensi del nuovo tipo di premiazione con le tre medaglie?

Scanzi: Le tre medaglie sono un'ottima idea, anche perché in italiano il termine (riserva) da l'idea di essere una ruota di scorta.

Scanzi: T.A: Ci racconti come nasce la tua passione nei confronti del P.S.A. e che successivamente ti ha portato a far parte di un nutrito pool di giudici A?

Scanzi: Prima di avere il mio primo vero cavallo arabo ho avuto, come cavalli da sella, purosangue inglese, anglo arabi sardi, ma tutti con impronta orientale, già il mio gusto tendeva all'arabo.

Nel frattempo in Italia era nata un'associazione per il purosangue arabo l'Anica socio n 54 e così cominciai con la mia prima fattrice Araba, coronando il mio sogno.

TA: Molti pensano che i giudici non siano sufficienti e che nuove leve dovrebbero affiancare i giudici di mag-

you going to do the same also this year?

Scanzi: *The most imminent commitments are Frankfurt, and on the same day I will be leaving for South Africa, where I will judge the National Championship. Then Sant'Elpidio and Morocco.*

I like judging outside of Europe, seeing new horses, meeting new people with different breeding trends, even though globalization is affecting also the world of the Arabian horse, where the trend is using very few stallions and always the same.

T.A: *We know that you have been breeding for a long time, predominantly Egyptian horses. Does your experience help you or influences you somehow in your judging?*

Scanzi: *No influence for legs, movement and body.*

With regards to head and neck, as they are given just one score, you need to mediate and I tend to reward an expressive head and be a bit more lenient on the neck. As for type, my taste does influence me, especially in a championship where horses are awarded the same scores and are essentially equal. For example, one might have better legs, the other a better croup. My choice is dictated by the way I feel about the horse and the performance.

TA: *What is your opinion on the new scoring system, whereby the highest and the lowest scores are removed from the final calculation? Do you think it is an improvement on the traditional scoring method?*

Scanzi: *From a mathematical point of view, there are probably fewer surprises, but this system is restrictive for judges. There is a tendency to go for a flat score, so as not to be eliminated.*

T.A: *What do you think about the three medals awarded?*

Scanzi: *The three medals are an excellent idea, also because in Italian using the word "reserve" sounds like you are talking about a spare tire.*

T.A: *How did your passion for the PBA come about? This passion has subsequently led you to become part of a large group of "A" judges.*

Scanzi: *Before getting my first proper Arabian horse, I used to have purebred English, Anglo-Arab, Sardinian riding horses, but all of them with an Oriental style. My taste tended already towards the Arabian standard. In the meantime, an association for the purebred Arabian was established in Italy, ANICA, and I was member no. 54. That is how I started out with my first Arabian mare, fulfilling my dream.*

TA: *Many people think that there are not enough judges, and that newly-qualified judges should shadow more experienced ones. Do you agree? What could be done to increase the number of available judges?*

Scanzi: *I do not think that there are few judges, there are over one hundred among "A" and "B" judges, not including the new ones who work as assistants. It is not a problem of quantity. In the European list, there are judges who can barely score 1 or 2 shows a year. One of the real reasons is that organizers do not wish to run risks, so they invite always the same judges.*

TA: *When you are judging, what gives you the most sati-*



HALIM RAQUM



giore esperienza. Tu sei tra questi? Cosa si potrebbe fare per incrementare il numero dei giudici disponibili?

Scanzi: Penso che i giudici non siano pochi, sono oltre un centinaio tra lista A e B, cui aggiungere molti nuovi che fanno assistentato. Non si tratta quindi di un problema di quantità, infatti ci sono giudici, nella lista europea, che riescono a giudicare a malapena 1-2 show per anno. Uno dei motivi è che gli organizzatori preferiscono non rischiare e invitare sempre gli stessi giudici.

TA: Cosa ti da maggior soddisfazione nel giudicare e cosa maggiormente ti delude?

Scanzi: Da un punto di vista tecnico mi piace vedere vincere un cavallo che realmente mi affascina, dal punto di vista umano vedere gruppi di amici e famigliari felici ritirare i premi festeggiare. L'opposto? Non mi piace vedere campione un cavallo che non mi affascina.

TA: Sempre più soggetti calcano le arene degli show e sono sempre più raffinati, cosa premi maggiormente il "tuo" tipo di cavallo ideale o ti lasci guidare dalle regole dettate ad un giudice: cioè che ogni cavallo è un singolo soggetto e come tale va giudicato?

Scanzi: Non ci sono regole dettate ai giudici, anche se la moda condiziona. Basta vedere i campioni negli ultimi 10 anni: si sono alternate tipologie di cavalli molto diverse, ciò che oggi è di moda probabilmente tra 3-5 anni non lo sarà più, poi mode e gusti ritornano. Questo è uno dei motivi per cui anche grandi allevamenti usano immettere nuovi stalloni per rimanere sulla cresta dell'onda e continuare a competere in show. Sono sicuramente fondamentali, per quanto riguarda il tipo, i caratteri del sesso di appartenenza. Le giumente devono essere femminili e gli stalloni mascholini. Non ho mai amato i cavalli statua, cioè giudicare un cavallo con il metro ed il goniometro. Un Arabo è un'entità in movimento anche in standing.

TA: Come ti sembra rispetto all'estero il panorama degli show in Italia?

Scanzi: Direi che in Europa siamo messi molto bene parecchi show parecchi cavalli e molta qualità. □

sfaction? And what disappoints you the most?

Scanzi: From a technical point of view, I want a horse that truly fascinates me to win. >From a human point of view, I like it when groups of friends or families come up to collect the prizes and celebrate.

The opposite? I do not like it when a horse that does not fascinate me wins.

TA: There are more and more horses competing in shows and they are always more refined. What do you reward the most, "your" type of ideal horse or do you allow yourself to be led by the rules judges must adhere to (i.e. that every horse is an individual and must be judged individually)?

Scanzi: There are no rules that judges must adhere to, even though fashion tends to have an influence. You just need to look at the champions of the last 10 years; there has been a sequence of very diverse horses, what is now hip will no longer be so in 3-5 years. But then trends and tastes make a comeback. This is why also large studs constantly enter new stallions, so that they can keep on being competitive and "ride the wave" at shows. With regards to type, the traits related to the gender are certainly paramount.

Mares must be feminine and stallions masculine.

I have never liked statue-like horses, i.e. judging a horse using the measure tape and the angle meter. An Arabian horse is an entity in movement, also when standing.

TA: What is your view on Italian shows in comparison with other countries?

Scanzi: I would say, we have a good standing in Europe, thanks to the high number of shows, horses and the high level of quality. □